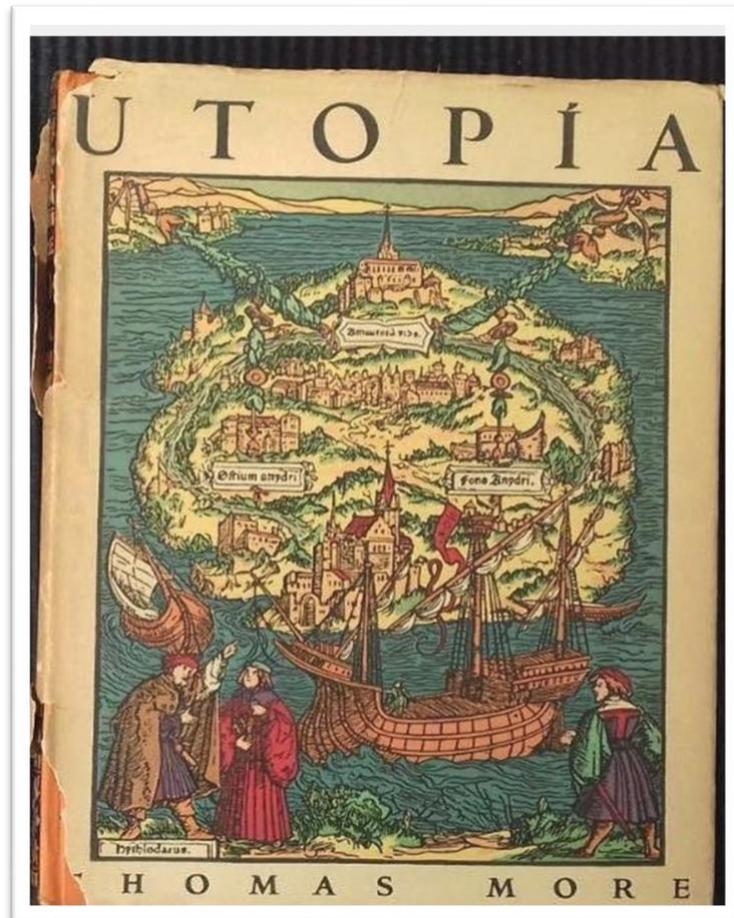


UTOPIA

di Thomas MORE



- Cinque anni dopo ***l'Elogio della Follia*** (Stultitia) dell'amico Erasmo da Rotterdam, tre anni dopo **il Principe** di Machiavelli, appena un anno prima della **Riforma di Lutero**, sul cadere del 1516, vede la luce a Lovanio (Belgio) un "*Libellus vere aureus, nec minus salutaris quam festivus de optimo rei publicae statu, deque nova insula Utopia*" un «**libretto davvero aureo, non meno utile che divertente ,sull'ottimo stato della Repubblica nella nuova isola di Utopia**». Questo il titolo originale in latino di Utopia.
- Nell'estate del 1515 l'allora «*vicesceriffo della nobile città di Londra*» Thomas More scrive ad Anversa l'attuale seconda parte dell'opera - la descrizione dell'isola di Utopia - alla quale, tornato in Inghilterra, aggiunge la prima parte che risulta un esame impietoso delle critiche condizioni del suo Paese e dell'Europa del tempo.
- In quest'opera Thomas More tanto **insegna** quanto **sorride**, tanto prende la realtà **sul serio** quanto la **prende in giro**. Anche per difendersi da inevitabili attacchi. E' lui ad inventare il termine "**UTOPIA**" dal greco **οὐ** «non» **τόπος** «luogo» ossia «**luogo che non esiste da nessuna parte**». E così il personaggio principale, l'estroso , **Raphael Hitlodèy** (che per cinque anni ha vissuto a Utopia e la racconta) porta un nome che significa "*raccontatore*

di frottole”; mentre Il fiume che attraversa l’Isola si chiama **Anidro** (= senz’acqua) e il Governatore di Utopia si chiama **Adèmo** (= senza *popolo*), la capitale è **Amauròto** (= *città che non si vede*), ed è tutto detto, anzi no.

- Thomas More inaugura un nuovo genere letterario, favolistico, al quale si rifaranno più tardi la **Città del Sole** (1623) del filosofo **Tommaso Campanella**¹, **La Nuova Atlantide** (1627) di **Francis Bacon**² e molti altri racconti immaginari assai simili.
- Così – ed ecco il completamento del discorso -, a fronte della mancanza di giustizia, uguaglianza, solidarietà, Utopia da **οὐ «non» τόπος «luogo»** diventa anche **εὐ «felice» τόπος «luogo»** non più una realtà «inesistente», ma una realtà «non-ancora-attuata».
- **Il giudizio di Thomas More sull’Europa del suo tempo** sotto il profilo morale, sociale e politico è severo, sono parole sue: «*Quando considero tutti questi nostri Stati oggi vigenti e ci rimugino sopra, la sola cosa – Iddio mi guardi! – che mi viene in mente è che si tratti d’una conventicola di ricchi, che sotto nome e pretesto di Stato pensano a farsi gli affari loro...abusando del lavoro e delle fatiche di tutti i poveri*».
- **Con il tema della felicità** si tocca la radice più profonda dell’intera costruzione di Utopia. Se lo Stato deve essere **res publica**, nella quale ci si occupi sul serio dei pubblici affari e dell’interesse comune, si arriva – per la legge del pendolo - all’abolizione della proprietà privata, all’eliminazione del danaro come mezzo di scambio e al divieto di commercio.
- **L’esigenza di affermare l’eguaglianza tra gli uomini**, a Utopia ognuno sceglie la religione da seguire ma sulla base comune del reciproco rispetto e della fede in un Dio creatore e nell’immortalità dell’anima.
- Gli abitanti di Utopia «*hanno in sommo orrore la guerra, cosa in tutto beluina, ma che nessuna specie di belve pratica con tanta frequenza quanto l’uomo*»
- Questi esempi mostrano la forza, la complessità e **l’attualità di un’opera** che da cinque secoli viene tradotta in tutte le lingue del mondo ed è **oggetto di molte interpretazioni**. Lo spettacolo che viene presentato il 10 giugno è una di queste. E debutta al **Polo Lionello Bonfanti**, luogo per eccellenza **dell’Economia di Comunione**. E debutta a **Loppiano** che ha l’anima di una originale “*Città del Sole*”.

¹ **Tommaso Campanella**, (*Stilo, 5 settembre 1568 – Parigi, 21 maggio 1639*), filosofo, teologo, poeta e frate domenicano. Tra le sue opere più significative **La città del sole**, un racconto utopico dove descrive una società teocratica egualitaria in cui la proprietà è tenuta in comune.

² **Francis Bacon**, italianizzato in **Francesco Bacon** (*Londra, 22 gennaio 1561 – Londra, 9 aprile 1626*) filosofo, politico, giurista e saggista inglese vissuto alla corte inglese, sotto il regno di Elisabetta I Tudor e di Giacomo I Stuart. Contemporaneo di **William Shakespeare**.